

# Una Voce in Più

Anno 5 Numero 2 Dicembre 1998

## NUNCA PASA NADA (NULLA MAI TRASCORRE)



un film breve  
di  
Giuseppe Gagliardi

[attimi in tre atti]

un'autoproduzione della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più"

# Il Popolo degli Idioti e la Macchina Teletrasportatri

ce



di Ilario Padula

## Premessa

Mi soffermo di fronte al teleschermo, quotidianamente, "quel tanto che basta" per restare disgustato; masochista? Boh! Questa quantità temporale è, ovviamente, dipendente dal tipo di trasmissione rappresentata e dalla fascia oraria, presentandosi minima all'ora del tiggì e massima (tendente ad annullare la sensazione di disgusto) nelle ore fisiologicamente dedicate al riposo; il più delle volte, per ovvi motivi, scelgo il riposo.

## Il popolo degli idioti e la macchina teletrasportatrice

Il commento del cronista, nel mondo televisivo, è spesso supportato da immagini, fisse o in movimento, destinate a farcire o a completare il resoconto verbale dei vari avvenimenti. Ho inserito nella premessa la sensazione che molto

individuale. I miei gusti possono essere strani e, dopo tutto, se decido di rinunciare al riposo notturno, posso soddisfarli! Del resto è anche una questione imprescindibile di maggioranza, seppur nell'ambito di una logica di marketing.

Il risvolto sorprendente, qualunque sia il punto di vista, mi si è presentato allorquando ho notato, negli stessi ambiti di cui sopra, il popolo delle "comparsate estreme", quello che voglio cinicamente additare come Popolo degli Idioti.

L'aspetto socialmente interessante di questa popolazione è che i suoi appartenenti si muovono e agiscono apparentemente in piena autonomia e senza che vi sia un capo popolo a guidarli nella principale attività, quella di sostare alle spalle del cronista ripreso dalla telecamera.

Osservando gli Idioti ho chiarito molti dei miei dubbi legati alla reale esistenza di gente disposta a seguire (*pardon*, guardare) alcune vicende di dubbio gusto e anche all'esistenza di un capo tribù, che risulta essere la telecamera stessa e la proiezione spazio-temporale che produce sullo schermo televisivo. Un capo virtuale dunque, ma pur sempre un capo! Gli ordini sono categorici, non importa se si tratta di Maldini o dell'incendio di un ospedale, di Alessia Marcuzzi o del mega terremoto nel quartiere accanto; l'importante è essere presenti, sorridenti o affranti, distratti o pensierosi, alle spalle del cronista, rappresentante nella realtà reale del grande capo virtuale.

Gli Idioti obbediscono e aspettano pazientemente l'inizio del collegamento fin da quando i tecnici cominciano a montare la prodigiosa macchina che proietta tutto ciò che vede a chilometri di distanza sulle apposite lavagne casalinghe.

Il popolo degli Idioti cresce vertiginosamente ed annovera tra le sue orde rappresentanti di tutti gli stati sociali.

Tutto questo accade mentre l'emancipazione socio-tecnologica ci ha portati a camminare, seppur meccanicamente, su Marte.

Potrei cercare una spiegazione pensando ad una forma di narcisismo evoluto o di egocentrismo estremo militante ma, in ogni caso, ben venga l'offerta spazzatura del mercato delle immagini parlanti e se una banda di assassini con il macete spezzetta i tuoi vicini di casa, sorridi, c'è la telecamera.

Parlare di disagio, di devianza e di emarginazione a Saracena significa confrontarsi con un mondo inesplorato e poco conosciuto. Eppure i problemi sono tanti. I fatti sono stati catalogati in registri separati: in uno la politica del favoritismo, in un altro la storia personale, in un altro ancora la questione sociale.

I registri sono stati ordinati in una piramide di valori che vede la politica del favoritismo al primo posto e le questioni sociali all'ultimo. La bussola degli amministratori non ha mai trovato la rotta. Pochi hanno parlato di questione giovanile. Nessuno mai si è fatto promotore di una politica sociale per gli anziani.

Eppure, se guardiamo al fenomeno, le mille tessere cieche si connettono formando un disegno che cambia il valore dei singoli pezzi.

I dati di una ricerca effettuata nel 1996<sup>1</sup> mettevano in risalto le dinamiche profonde del malessere sociale a Saracena. Su 32 soggetti assistiti dal comune dal 1988 al 1995, 26 denunciavano il completo abbandono affettivo e materno, 10 il problema dell'alcolismo, seguiva poi un nutrito gruppo di soggetti (7) che non andavano a scuola dell'obbligo e *dulcis in fundo* 3 che non presentavano problemi legati all'uso di sostanze stupefacenti. Questi i casi denunciati. Ma quanti vivono le stesse condizioni? Quanti infine sono abbandonati a se stessi?

Se i problemi dell'emarginazione del disagio e della devianza hanno subito la logica del pressapochismo, le politiche per gli anziani a Saracena sono state affette da un altro male: quello del menefreghismo. Eppure i dati sulla struttura per età della popolazione a Saracena evidenziano un processo di invecchiamento, caratterizzato dall'aumento della quota percentuale di ultrasessantenni. Infatti, all'interno della fascia di età degli ultrasessantenni sono ormai presenti due generazioni: accanto agli "anziani giovani" si collocano gli "anziani vecchi", che cominciano a caratterizzare, e sempre più lo faranno in futuro, la struttura demografica generale della popolazione del paese.

Saranno dunque sempre più frequenti situazioni in cui le persone anziane, già affette per proprio conto da problemi e patologie della vecchiaia, dovranno assistere persone ancora più anziane, od anche in cui ai membri giovani della famiglia spetterà la responsabilità di prestare assistenza a due generazioni di vecchi.

Questo sta accadendo in un momento storico in cui le esigenze della moderna società industriale hanno portato alla scomposizione della famiglia patriarcale ed alla conseguente differenziazione del nucleo familiare, in una forma che può variare tra poli della famiglia patriarcale e della famiglia nucleare. In ogni caso, il forte tasso di mutamento sociale, toglie definitivamente all'anziano il ruolo di *saggio*, di *depositario di esperienze trasmesse*. Ne deriva una perdita di autorità e potere

decisionale che finisce anche per indurre l'anziano a perdere gradualmente l'auto-sufficienza, specialmente nei casi in cui la mancanza di disponibilità finanziarie o di aiuto da parte di amici e familiari acuisce questa condizione di bisogno economico ed assistenziale. A questo si deve aggiungere l'impossibilità da parte della famiglia di provvedere ai bisogni dei suoi componenti con tutti i problemi derivanti dal contrasto tra le esigenze di mobilità professionale e territoriale dei giovani ed i bisogni di stabilità e continuità delle persone anziane.

Partendo da queste semplici constatazioni, per cambiare atteggiamento e proporsi in termini significativi occorre costruire un tessuto culturale attento alle dinamiche profonde del malessere sociale. Le cassette degli attrezzi non devono più contenere ferrivecchi ma tecniche di rilevazioni (es. questionario) capaci di individuare la domanda, conoscere cioè le istanze, le differenziazioni interne dei destinatari nei confronti dei quali l'intervento vuole essere diretto. Ciò risulta possibile solo facendo ricorso al lavoro di *rete*, ovvero alla paziente costruzione di canali di comunicazione, confronto e collaborazione fra le varie risorse di carattere intra- ed extra-istituzionale presenti sul territorio.

A questa fase informativa si deve poi accompagnare la progettazione, che non significa più seguire una rigida procedura logica che conduce al miglior risultato possibile ma, al contrario, significa innescare un processo di ricerca che, pur essendo governato da regole semplici e logicamente descrivibili, si muove verso esiti incerti e non ottimizzabili a causa della complessità dell'ambiente con cui il progettista entra in relazione. Progettare inoltre, comporta altri vantaggi.

Sul piano politico, la predisposizione di un progetto favorisce la trasparenza degli impegni e facilita la chiara individuazione delle responsabilità.

Sul piano professionale, l'adozione della logica progettuale rappresenta uno dei modi più efficaci per contrastare lo stress e le frustrazioni degli operatori.

Sul piano dell'organizzazione del lavoro sociale, lavorare per progetti conduce alla progressiva standardizzazione dell'auto-riflessione introducendo la necessità di dedicare del tempo per ripensare a quello che è stato fatto e a come è stato fatto.

Ma tutto ciò rimane valido solo a patto che la progettazione venga concepita come processo cognitivo di costruzione di un sistema di relazioni e che coloro i quali vi fanno ricorso mantengano una chiara consapevolezza di cosa questo significhi sul piano operativo.

Leone Raul Tolisano

<sup>1</sup> L. Tolisano, *Primo rapporto sulle politiche sociali a Saracena (1988-1995)*, Gennaio 1996 (Dattiloscritto)

# Quale politica sociale per Saracena



**Pubblichiamo in questo numero, un racconto che il Sig. Leone Diana, residente a Saracena, pubblicò, nel Dicembre 1997 su un giornalino bimestrale dal titolo "L'eco delle Valli", di Valli del Pasubio (Vicenza), in occasione di una vicenda che lo aveva visto protagonista insieme con alcuni cittadini del posto. In occasione di una sua visita in quei luoghi, egli aveva voluto così raccontare la sua esperienza. Gli abbiamo chiesto di permettere che anche i Saracenari conoscessero questa storia. E lui ha gentilmente concesso il suo assenso. Ascoltiamolo.**

# **“UNA PRO MIES SA MIAN T'ENNU T'A”**

**R**educerò dalla guerra combattuta in Africa settentrionale, ove avevo partecipato anche alla battaglia di El Alamein, l'8 Settembre 1943 mi trovavo in servizio militare presso il 4° Regg. to Autieri, caserma Mas desert, di Trento. Durante la notte fummo assaliti dai

Tedeschi. Noi contrattaccammo resistendo fino al mattino, anche ad arma bianca. Fu, credo, l'unica caserma militare italiana che si distinse in modo così eroico in quella faticosa data. Io ed altri pochi militari riuscimmo a sfuggire alla cattura, sotto il fuoco tedesco, dandoci alla macchia.

Nel bosco feci amicizia con un soldato di Armento (Pz), di nome Nicola Ierardi, il quale mi accompagnò durante il periodo dello sbandamento e della guerra partigiana. Attraversammo i boschi del Trentino e del Vicentino lungo la prateria maestosa di Folgaria, continuando fino alla contrada Pozza. Incontrammo così il Sig. Geremia Dalla Pozza, il quale ci chiese di dove eravamo e dove pensavamo di andare. Ci vide stanchi e sfiniti e subito ci portò a casa sua per ripulirci, mangiare e riposare. Ci invitò a rimanere alcuni giorni, in attesa di vedere come sarebbero andate le cose; e così ai suoi cinque figli aggiunse anche noi (solo una persona grande e sensibile come lui poteva fare quello che fece per noi, rischiando anche per la sua famiglia).

Io, essendo anche capace di fare il calzolaio, cercai di rendermi utile, insieme anche a Nicola, che non avrei mai abbandonato, nel costruire scarpe e zoccoli da lavoro. Geremia, che era istruito e intelligente, riuscì, anche se con una mano sola, a costruire, col mio aiuto, le forme di legno per le scarpe. Io feci i modellini e quindi iniziammo la costruzione.

Durante il nostro improvvisato lavoro passò, un giorno, per la contrada Pozza, il Sig. Guido Tisato di Valli del Pasubio. Si fermò, mi guardò e subito mi chiamò per nome abbracciandomi (eravamo stati insieme, quali colleghi sottufficiali, a San Giovanni Lupatoto di Verona). Ci invitò varie volte a casa sua e ricordo sempre la gentilezza e l'aiuto ricevuto da lui e dalla famiglia.

La contrada Pozza sembrava un centro di attrazione, nonostante fosse abitata da poche famiglie, ma molto numerosa rispetto alle altre contrade. Rimanemmo parecchi mesi e poi ci trasferimmo a Laghi, dove feci amicizia con numerose persone e famiglie.

La guerra continuava e la violenza nazifascista si faceva sempre più incessante e feroce. Decidemmo così di arruolarci nei partigiani combattenti della brigata "La Pasubiana", div. A. Garemi. Conobbi subito il comandante "Turco" ed il "Marinaio" Bruno Viola, il quale ultimo mi battezzò col nome di battaglia "Damasco". Nicola, che ormai consideravo fratello minore, cercavo sempre di tenerlo più al sicuro. Partecipavo alle operazioni militari e fornii

vo informazioni che attingevo da Giovanni dal Molin (che collaborava, quale staffetta, con le formazioni partigiane) e da altri compagni di Arsiero. Parecchie volte da Laghi attraversavo la "Scarabozza", per portarmi nei pressi di Tonezza e zone limitrofe, specialmente nei momenti in cui organizzavamo l'assalto alla caserma dei Repubblicani di Tonezza.

Il marinaio Bruno Viola, con il suo gruppo di partigiani, si spostò verso Folgaria e non lo rividi più. Seppi, dopo tanto tempo che, accerchiato dai tedeschi presso il passo Coe, offrì la resa e la propria vita pur di salvare i suoi compagni. I tedeschi accettarono ma, poi, fucilarono anche tutto il suo gruppo, rivelandosi crudeli, vigliacchi e assassini.

Questo fu uno degli episodi più drammatici della lotta di liberazione sulle montagne del Trentino e del Vicentino, anche

soli ricordi. Fra i luoghi più belli e suggestivi restano sempre, almeno per me, le montagne del Trentino e del Vicentino, la pianura di Folgaria, l'altopiano di Asiago e tutte le zone limitrofe, che scrissero una grande pagina del nuovo Risorgimento italiano.

Leone Diana

**Ci sembra d'obbligo riportare interamente anche l'appendice che la giornalista S. Cortiana ha scritto a questo articolo del nostro concittadino, viva testimonianza di come il Sig. Diana sia rimasto nel cuore e nell'affetto dei suoi grandi amici.**

"Riuscite quindi ad immaginare quale batticuore può aver provato il nostro protagonista nello scorgere, già in lontananza, la sagoma dei nostri monti! E quanta la commozione dei suoi amici nel riabbracciarlo!

Nella moltitudine di ricordi riaffiorati, vi è anche la presenza di una bambina a cui quel simpatico giovane, che la faceva giocare e la "tegneva sui zenoci", aveva promesso, se mai fosse tornato, una bambola. Molti anni sono trascorsi e, quest'estate, Leone è finalmente riuscito a tornare; Imelda, l'allora bambina, nel vederlo arrivare con un pacco regalo, ha subito chiesto "No sarà mia la bambola?" Ebbene sì.

Rievocazioni colme di pianto, tenerezza, emozione, hanno caratterizzato questa fugace visita vallense di Leone e del figlio, culminata in una coinvolgente festa familiare che li ha visti protagonisti, anche come musicisti, al mandolino e alla pianola, presso la Trattoria ai Corzati.

Ci uniamo alla loro commozione nel salutare l'amico Leone che, a tutti gli effetti, possiamo considerare nostro concittadino onorario.



se la versione dei fatti eroici forse non fu scritta con molta precisione, in quanto non restò alcuna testimonianza se non una tragica fotografia scattata dai tedeschi e rinvenuta molto tempo dopo nel portafoglio di un soldato tedesco caduto prigioniero. Al marinaio Bruno Viola, mio caro amico e compagno, venne poi concessa la medaglia d'oro al valor militare. Io lo vedo ancora bello, robusto, paffuto e coraggioso; non lo cancellerò mai dalla mia memoria.

Durante l'insurrezione popolare il mi trovavo ad Arsiero e subito dopo, insieme a Nicola, salutati tutti gli amici e compagni, tornammo dal grande Geremia per il commiato. Salutammo e ritornammo a casa nostra. Io accompagnai Nicola a casa sua, rimasi un giorno, poi ci separammo definitivamente. Ci scrivemmo molte volte. Da tanti anni, ormai, si trova in Argentina e l'ultima volta mi scrisse di aver avuto una triste disavventura; in seguito non seppi più nulla.

Ora, data anche l'età avanzata, vivo di

**U**na mattina di Ottobre, al telefono il responsabile della grafica e dell'impaginazione del giornale. Cominciamo a discutere per fissare una data di redazione. Parliamo un po' dei problemi di questo numero, delle sue possibilità. E' proprio Franco a suggerirmi quest'intervista. Alla notizia dell'omaggio, concessoci da Mons. Don Mario Alfano, di 450 copie del suo libro su Don Vincenzo Fioravanti, viene naturale ad uno come lui, per cui le distanze chilometriche sono una difficoltà trascurabile per via dei miracoli che compie Internet, proporre di inviare qualche domanda a Don Mario e pregarlo di concederci l'intervista per quest'ultimo numero del nostro giornale.

Ed io, da buona (o almeno spero) collaboratrice, colgo subito l'idea al volo e mi metto all'opera. Ecco il risultato della nostra "intervista a distanza".

Alla luce di un'intesa che ormai procede da ben 4 anni, mi sento meno sprovveduta nel porre le mie domande a lei, di quanto non lo sia stata di solito con gli altri protagonisti delle nostre interviste. Perché so, in virtù di un'esperienza che ormai ha dato a tutti noi conferme e liete sorprese, che con Don Mario l'Associazione "Una Voce in Più"

parla la stessa lingua, usa lo stesso codice per interpretare, valutare situazioni e circostanze che caratterizzano la vita sociale e culturale del nostro paese.

1) Dunque la prima domanda è quella che non ha bisogno di alcuna riflessione di sorta, ma viene spontanea: Don Mario, perché un libro sul prof. Fioravanti? Come è nata l'idea e quali le tappe del suo sviluppo?

L'occasione prossima per scrivere sul prof. Fioravanti mi è stata data dal M° P. Napoletano, che m'invitò a farlo per Tribuna-Saracena. Quello che si scrive su giornali o fogli periodici suscita, di solito, interesse o curiosità passeggiere. Per questo, rileggendo quei testi, decisi di pubblicarli in libretto, di più facile consultazione e di più meditato interesse.

2) Quando scrivo, per me e per gli altri, sono solita sempre partire da me, dal mio vissuto, dai miei ricordi. E ricordo che fin da bambina, la figura del prof. Fioravanti, ha popolato la mia fantasia, per via degli innumerevoli racconti ed aned-

doti di mia nonna, nella cui memoria Vincenzo Fioravanti ha sempre conservato un posto particolare. Ho sempre avvertito nella voce di mia nonna qualcosa in più di un nostalgico ricordo, un anelito di reale fascino che il prof. Fioravanti ha trasmesso a coloro che gli hanno voluto bene. Ma mi chiedo e, di conseguenza, rigiro la domanda a lei, quale è stato e continua ad essere, a quarant'anni dalla sua morte, il segreto di un carisma così forte, di un animo così affascinante da indurre generazioni a parlare di lui e da far sentire perfino ai giovani una nostalgia e un rimpianto per non averlo potuto conoscere ed ascoltare almeno per una volta?

La risposta è già implicita nella domanda. Quello che il prof.



ricordo del prof. Fioravanti. La più cara è quella del suo studio: lui che parla ed io che ascolto. In quelle conversazioni egli ha immesso nel mio animo il desiderio di sapere, di leggere e di approfondire le cose semplici e soprattutto i misteri della vita. Senza di lui sono certo che una parte essenziale della mia vita si sarebbe sviluppata in maniera limitata. Gli altri ricordi sono tutti poetici, sia nel giardino che mentre osservava un volatile che non ebbe il coraggio di uccidere.

4) Cosa si aspetta da questo libro come regalo di Natale?

Con questo libretto spero di contribuire alla perennità della memoria del prof. Fioravanti, perché un uomo buono e colto è sempre uno spettacolo che commuove e fa del bene, anche a distanza di spazio e di tempo.

Crediamo che ogni scritto nasca per comunicare un importante messaggio alla gente. In tal caso i destinatari d'eccezione sono i saraceni, che hanno avuto la fortuna di vivere a contatto con una persona come il prof. Fioravanti. E' giusto che anche noi ragazzi possiamo usufruire dell'esperienza dei nostri nonni e genitori e mi sembra che il filo che colleghi l'arco di questi anni trascorsi possa essere proprio questo libro, in virtù della storia che racchiude, del suo messaggio. Ancora una volta, per merito di un piccolo libro, quarant'anni diventano un soffio di vento e anche noi possiamo considerarci interlocutori d'eccezione di una figura che continua a rappresentare un importante punto di riferimento per la cultura e la vita del nostro paese.

Tutto questo ci sembra veramente molto bello. Grazie di cuore, Don Mario.

Grazie di cuore, Don Mario.

Francesca Senatore

# *"Il Prof. Fioravanti"*

## *Intervista a Mons. Don Mario Alfano*

Fioravanti era per tua nonna e per casa Mastromarchi – e che tu hai ben riassunto come ricordo e come fascino di particolare valore – era un sentimento diffuso nella totalità della popolazione.

Il carisma del prof. Fioravanti era multiforme e tale da essere percepito ad ogni livello di cultura, da quella del popolo a quella dei giovani e degli adulti.

Nel mio libretto non c'è storia o cronaca di fatti straordinari. C'è poesia e storia di un'anima.

E tutti siamo affascinati dall'incontro con anime di singolare valore (bontà, cultura, santità ecc.).

Nel prof. Fioravanti ognuno poteva trovare quello di cui aveva bisogno.

3) Mi permette di "scavare" un po' nella sua memoria? Qual è l'immagine che lei conserva come più cara di Don Vincenzo Fioravanti?

Non c'è una sola immagine nel

**S**in dall'inizio della sua storia l'uomo ha sempre cercato di lottare contro la sofferenza, di provare qualche cosa di nuovo che combatesse la noia della vita quotidiana.

Dalle indagini storiche ed etnologiche è emerso che in questa lotta egli ha utilizzato anche le droghe.

Nella società contemporanea però, l'uso che soprattutto i giovani fanno di sostanze stupefacenti è divenuto uno dei problemi socio-sanitari più gravi che investono la nostra epoca.

Ma vediamo che cosa significa il termine droga. Esso veniva dal neerlandese "droog", che vuol dire secco; droga quindi come "materia secca".

Comunque la definizione di questa parola più accettata è quella farmacologica, la quale considera droga qualsiasi sostanza, naturale o artificiale, che agisca sul sistema nervoso ed alteri l'equilibrio psico-fisico dell'organismo.

Infatti, a seconda della sostanza assunta, le cellule del sistema nervoso vengono irritate o addirittura distrutte.

L'uso di stupefacenti può portare le seguenti conseguenze:

- la tossicità;
- la tolleranza;
- la dipendenza psichica;
- la dipendenza fisica;

La tossicità è il danno sia fisico che psichico che la droga arreca all'organismo.

La tolleranza o assuefazione è quel fenomeno per cui l'organismo, dopo un certo tempo, si abitua alla sostanza ricevuta quindi, per avere gli effetti desiderati, bisogna aumentare sempre di più la dose.

Per quanto riguarda la dipendenza psichica, essa è quel desiderio spasmodico di assumere la droga in quanto si ha la convinzione che solo facendolo si possa stare bene.

Infine la dipendenza fisica si ha quando l'organismo si è adattato allo stupefacente modificandosi per cui non è più capace di funzionare senza ricevere la "dose giornaliera": da qui si hanno le cosiddette "crisi di astinenza", durante le quali il tossicodipendente sente malessere fisico (dolori, sudorazione ecc.) e morale (depressione).

Una conseguenza molto grave dell'assunzione di droga è l'overdose. Si arriva ad essa quando si assume una dose molto forte o quando la sostanza viene mescolata con composti chimici letali.

# Droghe

# e

# Tossico

# dipen

# denza

Purtroppo la percentuale di ragazzi morti per overdose è oggi molto alta.

I tossicodipendenti vanno incontro anche ad altri rischi ugualmente gravi, quali le malattie. Le più diffuse sono l'epatite B e C e l'AIDS.

Inoltre i tossicomani, per procurarsi i soldi sono portati a rubare ed a spacciare. Proprio per questo la maggior parte di loro prima o poi prova l'esperienza del carcere.

Per quanto concerne la classificazione delle droghe, si hanno:

-gli stimolanti, categoria in cui rientrano sia la caffeina e la nicotina, che sono droghe legali, sia la cocaina, le anfetamene e le metanfetamine (Extasy).  
-i tranquillanti e gli ipnotici. I primi

sono quelli utilizzati per la cura di malattie mentali e quelli per il controllo dell'ansia, quali ansiolitici o sedativi. Gli ipnotici invece sono quei farmaci per l'induzione del sonno e sono conosciuti come sonniferi.

-gli inebrianti. Tra essi l'alcool è il più conosciuto.

-gli inalanti, i cui vapori vengono aspirati dai consumatori per ottenere l'effetto ricercato. Essi comprendono colle, acetone, solventi. Queste sostanze sono molto pericolose, in quanto una dose molto forte può provocare un blocco respiratorio o cardiaco.

Quando si parla di stupefacenti o narcotici ci si riferisce ai derivati dell'oppio, la sostanza base che viene fumata. Dall'oppio grezzo si ricava la

morfina dalla cui raffinazione si produce eroina. Quest'ultima è la droga più diffusa e viene assunta solitamente per via endovenosa.

Una categoria molto pericolosa è rappresentata dagli allucinogeni, sostanze psicoattive che, agendo sul sistema nervoso centrale, causano stravolgimento dell'io, cambiamenti emotivi ed alterazione delle percezioni.

L'allucinogeno più diffuso è l' LSD, un acido che viene smerciato sotto forma di zollette di zucchero, cartine, colla di francobolli, figurine ecc. Questo è una droga molto potente, infatti una dose molto piccola ha la capacità di trasportare in "viaggio" chi la assume per circa otto ore, durante le quali si hanno allucinazioni, cambiamenti di umore e da un punto di

vista fisico, abbassamento della temperatura corporea, nausea, sudorazione, tachicardia, tremori.

Una conseguenza molto pericolosa dell'acido è che anche dopo molto tempo dall'assunzione si possono manifestare tutti i sintomi di cui sopra, per cui il consumatore si trova in una situazione che non aveva previsto di affrontare. Questo porta a gravi forme di depressione e di paranoia quale, ad esempio, il timore della follia.

L'uso di queste sostanze è pericolosissimo perché porta alla dipendenza sia fisica che psichica per cui una volta provate è difficilissimo farne a meno.

L'ultimo gruppo di droghe riguarda i derivati della *cannabis*, costituito dalla marijuana, dall'hashish e dall'olio

di hashish. Il principio attivo della *cannabis* è il THC contenuto per il 10% nell'hashish, per una bassa percentuale nella marijuana e per un minimo del 30% e un massimo del 90% nell'olio di hashish.

Questa categoria di droghe viene differenziata da quelle pericolose in quanto non è considerata dannosa per l'organismo e non provoca dipendenza.

Sulla causa che spinge una persona alla tossicodipendenza non si può dare una risposta precisa. Molti vengono spinti a provare qualcosa di nuovo dagli amici, altri perché durante l'adolescenza subiscono un trauma a cui non sono capaci di reagire, quindi trovano nell'eroina la soluzione di tutti i problemi.

Molte volte, non solo dalla famiglia, ma anche dalla scuola, il ragazzo problematico viene trattato in maniera autoritaria o viene punito. La strada da intraprendere è quella del dialogo. Bisogna migliorare il livello di comunicazione fra adulti e giovani, i quali spesso non parlano di ciò che li turba e si avviano verso un cammino più facile che fa dimenticare loro tutto, percorrendo il quale purtroppo molti perdono la vita.

Il percorso della tossicodipendenza è fatto solo di rischi, sofferenze e morte. Se un ragazzo attraversa un periodo difficile per un qualsiasi motivo non deve vergognarsi di parlarne con qualcuno perché sicuramente troverà l'aiuto di cui ha bisogno.

L'importante è che non cerchi soluzioni utilizzando qualcosa che è solo dannoso e che porta all'autodistruzione.

Veronica Viola

## VI° Memorial Lello Laurito

Il 20.12.98 presso il campo sportivo "Ugo Catalano" di Saracena si è svolto il VI° Memorial per ricordare Lello Laurito, una splendida persona a cui gli amici vogliono rendere omaggio ogni anno con lo sport che a lui tanto piaceva.

Al quadrangolare di calcio hanno partecipato le squadre: A.C. Nuova Saracena '96, Sant'Antonio, Rappresentativa amici di Saracena e Rappresentativa amici di Castrovillari. Le quattro squadre hanno dato vita ad una bella giornata di sport alla quale è seguita una Santa Messa celebra-

ta da Don Francesco.

Gli organizzatori ringraziano tutte le persone che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione ed in particolar modo alle tante persone accorse al campo.

Tutta la redazione di questo giornale, ma in generale tutti i soci e simpatizzanti della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più" ringraziano invece gli amici di Lello Laurito che ogni anno ce lo ricordano.

# AFFATTI

**S**iamo ormai giunti alla dodicesima edizione del nostro giornale-bollettino "Una Voce in Più" e con piacere mi appresto ad elencare in questo articolo le iniziative che hanno caratterizzato il lavoro della Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più" negli ultimi mesi.

Una Associazione che ha cambiato volto: sono stati eletti il nuovo Consiglio Direttivo e la nuova Redazione del giornale, che rimarranno in carica fino al 02.09.2000. Ma il fatto più importante è l'avvicinamento alla Associazione di tanti ragazzi che mai avevano frequentato le nostre assemblee. Noi salutiamo con entusiasmo l'arrivo di questi nuovi validissimi elementi, sperando che anche loro possano vivere la vita associativa con intensità ed interesse.

Rileggendo il penultimo numero del giornale (Anno 4, n.2) e l'ultimo

(Anno 5, n.1) ho notato che non sono state elencate alcune iniziative proposte dalla Associazione nel mese di dicembre 1997. Essendo questo articolo la carta d'identità della Associazione, da cui ogni lettore può evincere il lavoro che mensilmente si produce, ritengo opportuno, prima di elencare le iniziative degli ultimi mesi, di ricordare quelle sfuggite nei precedenti numeri del giornale.

Il 23.12.97 "Una Voce in Più" ha collaborato con gli amici di Lello Laurito a ricordare l'amico scomparso prematuramente qualche anno fa con l'organizzazione del torneo di calcio "IV Memorial Lello Laurito", che si è svolto al campo sportivo "Ugo Catalano" di Saracena.

Da ricordare inoltre una serie di iniziative, tutte racchiuse nella rassegna "Natale in casa UViP '97" e patrocinate dalla Amministrazione Provinciale di Cosenza. E' questo per noi un dato molto importante perché dopo più di quattro anni di

duro lavoro ormai riceviamo importanti riconoscimenti da parte degli Enti Sovracomunali, che vogliono patrocinare le nostre iniziative ed assegnano alla nostra Associazione finanziamenti e contributi economici perché sanno che i soldi investiti vengono spesi con serietà nell'organizzazione di interessanti momenti culturali atti a migliorare ed innalzare la vita sociale e culturale di Saracena. Il "Natale in casa UViP '97" ha visto come prima iniziativa, il 23.12.97 nella Sala Consiliare del Comune di Saracena, una importante tavola rotonda organizzata in collaborazione con l'AVIS di Castrovillari dal titolo "La donazione del sangue". Il giorno di Natale è stato distribuito il giornale "Una Voce in Più" (Anno 4, n.2) che ha suscitato tra la gente un vivo interesse. Il momento ludico del "Natale in casa UViP" si è svolto il 27.12.97 nei Saloni Vigna d'Oro di Saracena, dove è stato organizzato un veglione denominato "Live at Christmas", che ha visto una grande esibizione live dei DEJA VU'.

L'intera rassegna si è così conclusa con una bella ed interessante mostra di pittura di Alessandra Curti inaugurata il 29.12.97 nella Sala Consiliare del Comune di Saracena.

A questo punto posso riallacciarmi all'ultima iniziativa ricordata nell'ultimo numero del giornale: la mostra documentaria "Macaroni & Vù Cumprà" inaugurata il 10.04.98.

L'11.07.98 abbiamo offerto al Motoclub "Leoni" di Saracena una serata di musica dal vivo in Piazza

S. Elia in occasione del primo motoraduno del Pollino svoltosi a Saracena.

L'uscita del giornale "Una Voce in Più" Anno 5, n.1 è stato accolto con particolare entusiasmo dai cittadini di Saracena, che hanno potuto notare la nuova veste grafica dello stesso. Solamente il giorno 25.07.98, data della sua uscita, sono state distribuite quasi 300 copie. Altre copie sono state distribuite durante la rassegna denominata CENTRO STORICO '98 svoltasi nei giorni 30 e 31 luglio 1998 e 1° agosto 1998 nelle strade, vicoli e piazze del Centro Storico. Tutte le iniziative della rassegna sono state patrocinate dall'Assessorato alla Cultura della Regione Calabria. Rispetto alla scorsa prima edizione quest'anno si è voluto dare un taglio ancora più culturale e serio alla rassegna, con l'impegno ad occupare molti più spazi nel centro storico ed organizzando l'apertura serale della Chiesa di S. Maria del Gamio con l'annesso bellissimo museo di Arte Sacra curato da Don Leone Boniface.

Si è voluto poi anche organizzare un importante concerto di musica classica con il Duo di chitarra classica "Uccello - Aldieri" promosso nella caratteristica Chiesa delle Armi. Di particolare suggestione anche il bel concerto della Banda Musicale "S.Leone" di Saracena organizzato nel Sagrato della Chiesa di S.Maria del Gamio.

Interessanti sono state anche le mostre di pittura e di artigianato allestite da privati cittadini all'aperto e nei caratteristici "catui" del centro storico. Un particolare riferimento alla casa contadina allestita dalla Sign.ra Elisa Montisarchio che ha riprodotto, con la scrupolosa ricerca di oggetti dell'epoca, l'interno di una casa contadina di decine di anni fa. Grazie anche al Motoclub "Leoni" di Saracena, che ha voluto esporre due moto d'epoca in Piazza Municipio. Molto interessanti anche le mostre di fotografie "I volti dell'immigrazione", Mir - Volti, parole e segni dei bambini dell'ex-Jugoslavia", "Saracena" e "Macaroni & Vù Cumprà" allestiti nella bellissima Via Sette Dolori nel cuore del nostro centro storico.

Anche nella scelta dei momenti musicali si è cercato di offrire alla gente musica di alta qualità, organizzando concerti di musica leggera, jazz e blues. Non è mancata comunque anche la balera con il liscio dal vivo del Trio "Damiano, Raffaele e Luigi". I concerti proposti sono stati: il concerto degli HARD TIMES, quello funky & soul della STREAP BAND, il grande jazz della BIRDLAND JAZZ QUARTET e per concludere il grande evento, unico concerto in Calabria per il 1998: il concerto blues di NICK BECATTINI con i SERIOUS FUN e la straordinaria partecipazione della cantante americana di colore PEACHES.

Come si può evincere dalla lettura della cronaca di queste iniziative anche per questa estate "Una Voce in Più" ha offerto tre giorni intensi di cultura e divertimento solo ed esclusivamente nel Centro Storico di Saracena. Quest'anno abbiamo anche pensato che era giusto permettere alla Amministrazione Comunale di elencare le nostre iniziative sul manifesto della Estate Saracenara per continuare ad essere sempre una realtà aperta a qualsiasi dialogo e confronto.

Una iniziativa che ricordo con piacere ed orgoglio è la manifestazione che "Una Voce in Più" ha promosso il 1° Novembre 1998 nella Chiesa di S. Maria del Gamio con la sempre gentile e preziosa collaborazione di Don Leone Boniface: in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Don Vincenzo Fioravanti, uomo di fede e di cultura vissuto a Saracena fino al 28.10.58, la Associazione UViP ha voluto ricordare questa splendida persona con una Messa in suffragio seguita da letture che i soci UViP hanno tratto dal libro di Don Mario Alfano dal titolo "Il Prof. Fioravanti". L'amico e socio UViP da 5 anni Don Mario Alfano ha voluto pubblicare questo libricino su Don Vincenzo Fioravanti per non fare disperdere la memoria di questa figura che Saracena ha conosciuto. Per quanto ci riguarda siamo orgogliosi e commossi per la scelta adottata da Don Mario per la



diffusione del libro: egli ha voluto donare tutti i libri ad "Una Voce in Più" che con piacere si è impegnata a distribuirli al prezzo di £ 5.000, prezzo simbolico ma segnalato. Tutto il ricavato della distribuzione rimarrà nelle casse della Associazione che li impegnerà nella organizzazione del "Natale in Casa UViP '98".

Oltre alla prima distribuzione avvenuta durante la cerimonia del 1° Novembre, l'Associazione ha provveduto anche alla distribuzione del libro in tutte le edicole di Saracena durante l'intero mese di Novembre, ed inoltre, il 29.11.98 si è prodigata per una distribuzione capillare nelle piazze di Saracena. Ad oggi siamo riusciti a distribuire circa 220 copie del libro con un guadagno di £ 530.000. Provvederemo a completare la distribuzione delle restanti copie inserendolo come allegato al giornale "Una Voce in Più" che uscirà il giorno di Natale e durante la presentazione ufficiale del libro che si terrà il 28.12.98 con la presenza dell'autore.

Vi auguro una buona lettura rinnovando l'appuntamento a tutti alla prossima edizione de "I fatti" dove speriamo di poter elencare un sempre maggior numero di iniziative organizzate con il lavoro di tutti gli amici di "Una Voce in Più". Vi aspettiamo tutti alle iniziative del "Natale in Casa UViP '98" per augurarVi  
Buon Natale e Felice 1999!

## Tesseramento alla Libera Associazione Giovanile "Una Voce in Più"

In qualsiasi momento dell'anno puoi iscriverti alla Associazione UViP, interpellando il responsabile del tesseramento Teresa Forte. Potrai così contribuire alla sopravvivenza della Associazione, partecipare alla realizzazione delle iniziative culturali, decidere e votare durante le nostre Assemblee dei Soci.

\* GIOVANISSIMO £ 10.000 fino a 17 anni

\* JUNIOR £ 15.000 dai 17 ai 21 anni

\* SENIOR £ 25.000 dai 21 anni in poi

\* SOSTENITORE almeno £ 30.000 senza limite di età

## CONSIGLIO DIRETTIVO "UNA VOCE IN PIU'"

### Errata Corrige

Ci scusiamo con i lettori per alcune inesattezze presenti nel numero precedente di "Una Voce in Più" e ne diamo, pertanto, la corretta versione in questa occasione.

Ecco l'esatto numero di voti ottenuti alle elezioni del mese di Giugno 1994 dalle due liste in competizione elettorale:

Lista n. 1 "Progressisti per Saracena": voti 1527

Lista n. 2 "Forum Democratico":  
voti 1554.

Ci scusiamo inoltre con il sig. Franco Senatore (candidato a Sindaco della lista "Centro per Saracena Europea" in competizione elettorale durante le ultime elezioni), il cui nominativo, per ragioni di stampa, non è comparso tra quelli che costituiscono il Consiglio di Minoranza attualmente in carica.

Presidente

Vice – Presidente

Segretario

Tesoriere

Tesseramento

Consigliere

Consigliere

Sergio Senatore

Giuseppe Gallicchio

Francesca Senatore

Antonello Bianchi

Teresa Forte

Francesco Di Benedetto

Adriano Barletta

*Eletto nella Assemblea dei Soci del 02.09.98  
(Verbale n.159) e in carica fino al 02.09.2000*

## REDAZIONE GIORNALE "UNA VOCE IN PIU'"

Presidente

Capo – Redattore

Redattori

Sergio Senatore

Francesca Senatore

Marisa Pepe

Franco Gagliardi

Francesco Di Benedetto

Antonello Bianchi

Laura Barletta